

di Donatella Loni
 Consigliere Fnovi
 Statutory body working group, Fve

1° CONFERENZA SULLA LEGISLAZIONE VETERINARIA

L'Oie punta al rafforzamento dell'Ordine

Una Tunisia non ancora sconvolta dai drammatici fatti d'inizio anno ha ospitato a dicembre la prima conferenza globale sulla legislazione veterinaria. A Djerba, l'Organizzazione internazionale delle epizootie (per tutti ormai l'organizzazione mondiale della sanità veterinaria) ha individuato nella legislazione la chiave di volta per il buon governo dei sistemi veterinari. Ancor prima di verificare le *performance*, l'Oie parte dal presupposto che senza norme adeguate non ci possa essere né efficacia né efficienza. Se si alza lo sguardo sulla salute pubblica globalizzata, le leggi della veterinaria appaiono invecchiate in molti Paesi. Per uno sforzo di modernizzazione, l'Oie ha quindi messo a punto, fin dal 2008, delle linee guida sui principi essenziali che dovrebbero informare la legislazione di ogni sistema veterinario. Fra questi troviamo il "controllo" della professione veterinaria, inteso come gestione istituzionale da parte di un *veterinary statutory body*, un organismo presente in tutti i Paesi europei (e non solo) e che, nei Paesi latini si chiama Ordine.

Su scala internazionale (140 i Paesi presenti alla conferenza), il ruolo dello statutory body non è in discussione e nessuno si sogna di tacciarlo di corporativismo. Semmai, le linee guida dell'Oie incoraggiano a delegare all'Ordine poteri di organizzazione dei sistemi professionali, di individuazione di funzionamento

Una gestione istituzionale sempre più delegata e responsabilizzata. Lo Statutory Body è il soggetto di congiunzione tra la veterinaria pubblica e privata. L'Ordine si presenta al Legislatore come un solo corpo professionale.



Il Direttore Oie Bernard Vallat (a destra) e il rappresentante del Bhutan. Ad oggi l'Oie conta 178 paesi membri.

e responsabilità del corpo professionale (l'insieme degli iscritti con abilitazione, ma anche dei *para-professionali*) e poteri disciplinari. Dal suo punto di vista, l'Oie vede nello statutory body, un organo di garanzia per

il rispetto dei suoi standard sia da parte dei sistemi veterinari che della veterinaria privata. Per la Fnovi, che da tempo lavora nello *Statutory bodies working group* della Fve, si tratta di un aspetto innovatore e di consoli-

damento legislativo. In Italia, il suo ruolo di ausiliario dello Stato è pacifico sulla carta, ma nei fatti è poco praticato, quando non addirittura opinato. Per l'Oie invece la presenza di un ordinamento professionale veterinario è "crucial". Consapevole di questo ruolo, la Fve ha già prodotto un Codice di Buone Pratiche e un Codice di Condotta che si riflettono nella vigente deontologia veterinaria italiana.

Stando agli esperti di legislazione intervenuti a Djerba, il veterinary statutory body dovrebbe sempre più assumere il volto di una autorità autonoma, con compiti regolatori per aumentare lo standard delle competenze professionali e il comportamento etico-deontologico ma anche nel consolidare la "fede pubblica" nei sistemi veterinari, pubblici e privati, rendendoli credibili, in quanto fondati su standard etici il più possibile elevati, con particolare riguardo ai compiti certificativi che il Terrestrial Animal Health Code (Oie Tahc) vuole siano basati su principi di integrità professionale. L'Oie vede nel veterinario privato "un ponte" fra i servizi veterinari dello Stato e la cura degli animali per innalzarne la salute e per la sorveglianza di malattie e zoonosi. Il che risulta particolarmente evidente nella figura del veterinario aziendale (designated veterinarian), ma è del resto codificato nella Direttiva 36/2005 sul riconoscimento delle qualifiche professionali. Qui la Commissione Europea definisce la nostra come "una professione liberale tramite la quale tutti i veterinari erogano servizi intellettuali nell'interesse del cliente e

del pubblico". Di questa importante Direttiva si è occupato il Working Group della Fve realizzando un documento critico che mette in luce come in alcuni paesi il veterinario iscritto all'Ordine sia solo il veterinario pratico e non quello che esercita in altri settori (ad esempio commerciali) che comunque impattano sulla salute pubblica e la sicurezza dei consumatori.

Guardando invece alla professione come ad un unico insieme, i codici dell'Oie vedono nell'Ordine l'organismo in grado di stabilire il raccordo fra veterinario pubblico e privato, perché ciò che più conta è che ogni paese possa trarre il massimo vantaggio da tutti i settori della professione e da tutti i soggetti con il titolo e l'abilitazione di medico veterinario. ●

STATUTORY BODIES WORKING GROUP

Il compito dello Statutory Bodies Working Group è di supportare la FVE nell'adozione di una posizione unitaria sull'ordinamento della professione veterinaria in Europa, coerente con le raccomandazioni internazionali, in particolare dell'Oie, e di aiuto ai Legislatori nazionali nel regolamentare i servizi veterinari e la professione privata.

Il gruppo si è formato nel 2010 ed è così composto: Stephen Ware (FVE Board - Chair), Christian Rondeau (FR), Donatella Loni (IT), Solfrid Amdal (NO), Valerie Beatty (IE), Damyan Iliev (BG), Veronique Bellemain (EASVO, FR), Joost van Herthen (NL).



Donatella Loni e Bernard Vallat a Djerba alla prima conferenza dell'Oie sulla legislazione veterinaria.